

## I CITTADINI DI OGGI E DI DOMANI: CON-VIVERE IN UNA CITTA' PLURALE

La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da se, la Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove, perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà.

Pietro Calamandrei

Il discorso di P. Calamandrei – tenuto agli studenti dell'Università di Milano nel 1955 - ha aperto i lavori del Parlamentino immaginario degli studenti costituito dai ragazzi del corso POF ed è stato il motore per coinvolgere altri studenti delle classi del Ginnasio (in tot. 160) nella lunga e faticosa costruzione di una città plurale dall'utopia alla realtà, dove il cittadino di oggi si veniva a confrontare col cittadino di domani.

Iniziava una serie di riflessioni che vedeva come protagonisti italiane e italiani di seconda generazione in un confronto su parole chiave: identità, integrazione, acculturazione, reciprocità.

La ricerca realizzata da "Abis Analisi e Strategie" per conto dell'associazione Genemaghrebina, in collaborazione con il Cise della Luiss e la fondazione Italianieuropei presentata a Roma il 29/9/2011 (cfr. il sito) e il volume di Barbagli e Schmoll "La generazione dopo", uscito per il Mulino il 13/10/2011, fornivano ampi spunti sui G2, espressione coniata all'inizio del '900, la generazione 50 e 50 e per i quali la doppia identità è vissuta come ricchezza in un'Italia dove vive quasi un milione di minorenni stranieri e i figli di immigrati nati nel nostro paese sono oltre mezzo milione.

Erano e sono anche due le identità – quella di origine e quella del paese Italia, paese di destinazione- espresse dai G2 della nostra scuola che, attraverso le loro storie, non mancavano di sottolineare come la prima Italia, quella in cui arrivarono i loro genitori, era in crescita, la seconda, dove si trovano ora, è in declino.

Sono i valori di dignità, di onestà, di rispetto, di tolleranza che sono messi in discussione in un'Italia in cui si deve compiere una seria analisi tra immigrazione e cittadinanza attraverso la Cultura, attraverso la Costituzione nel rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

E' questo un impegno di tutti i cittadini, una sfida individuale e collettiva: individuale perché ogni individuo, chi giunge e chi accoglie, è chiamato alla comprensione di mondi e culture differenti, collettiva perché l'intera comunità viene messa alla prova nelle strutture istituzionali.

Pur non essendo esplicitata la questione dello status dell'immigrato – i padri costituenti ritenevano l'Italia ancora un paese di emigranti – la questione del diritto di asilo, che molto ha a che fare con il dovere dell'accoglienza è ben delineata nella Costituzione.

E' in questo contesto che i ragazzi si sono interrogati su chi è il cittadino confrontando un testo di Diderot (D. Diderot, scritti politici, UTET, 1967).

Diderot, dopo aver messo a confronto la difficoltà di acquisire la cittadinanza ateniese con la situazione più elastica e più inclusiva dell'esperienza romana nel periodo repubblicano e in quello imperiale, esemplifica i problemi della cittadinanza. Se la si confronta con il nostro mondo globale, caratterizzato dalla mobilità delle persone, nascono indicazioni per una possibile soluzione: l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità sembra garantire l'esistenza di uno stato democratico e apre la strada all'integrazione degli stranieri che accettino anche i doveri. Volontà e impegno formano i cittadini.

Per formare il cittadino vi è bisogno dell'educazione ed è proprio su questa che il lavoro si è incentrato e ha allargato la discussione su quella che è la Carta dei Valori della cittadinanza e

dell'integrazione adottata dal ministro Amato nel 2006 (cfr. sito del Ministero dell'Interno) per rendere esplicite le norme di convivenza tra i cittadini e gli immigrati.

E' l'acquisizione della cultura, quindi, che solo permette di comprendere la nostra condizione ed eventualmente di mutarla.

L'intervento del presidente della repubblica Napolitano che definiva follia negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia figli di immigrati veniva confrontato con quanto avviene in Gran Bretagna, Francia e Germania.

Ancora lunga risulta la strada da compiere per promuovere la vita associativa delle minoranze, momenti di vita pubblica che aiutano il dialogo.

Il questionario distribuito a classi diverse di alcuni istituti scolastici della città aveva per scopo la promozione di una prima conoscenza reciproca.

Rimane aperto il confronto su come la scuola possa diventare il punto di partenza centrale per avviare la costruzione di una città plurale dove rispettare le altre culture è un'operazione assai complessa e dove occorre evitare semplificazioni e schematismi, ed è proprio per questo che i ragazzi hanno dato vita ad un sito ([www.ilfuturoaalplurale.it](http://www.ilfuturoaalplurale.it))

Maria Olga Guerraggio